

REGIONE LAZIO

I POLI

L'ultima spallata Udc
alle mosse del CavaliereDietro il caso laziale anche la lotta per il consenso dei moderati
Inutile il pressing di Alfano, Berlusconi ora ha paura del domino

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

PRIMA RIPERCUSSIONE

Potrebbe essere
avvertita già
nel voto in Sicilia

CICCHITTO

Prova a gelare Pier
«Il danno è per tutti
lui non può tirarsi fuori»

Dietro le dimissioni di **Renata Polverini** non c'è solo lo scandalo laziale. Le ostriche, le feste, i passaggi di soldi dalle casse del gruppo Pdl al conto corrente di Fiorito sono stati il detonatore che ha scopercchiato un sistema di finanziamento della politica che faceva comodo a molti, nella maggioranza e nell'opposizione. Dietro quelle dimissioni c'è anche la lotta all'ultima sangue tra Pdl e Udc per la conquista del consenso dei moderati.

Il Lazio è un boccone molto ghiotto e passa pure da qui l'opera di distruzione del Pdl da parte di Casini: Alfano ne è arciconvinto. Così l'ex ministro della Giustizia ha fatto di tutto per convincere la Polverini a non dimettersi. Ci hanno provato Verdini, Cicchitto, Gasparri, La Russa, soprattutto Berlusconi. Inutilmente. Il Cavaliere temeva che se lei avesse buttato la spugna sull'onda di una «faida dentro il Pdl» (sono parole della stessa Polverini) si sarebbe verificato un effetto domino. Che il boato si sarebbe sentito in Sicilia dove si vota alla fine di ottobre, e magari avrebbe reso ancora più trabal-

lante la poltrona di Formigoni sottoposto a un'indagine imbarazzante (ieri la Polverini durante la conferenza stampa delle dimissioni ha fatto un riferimento sibillino ad altri presidenti di Regione che stanno al loro posto da 20 anni, come Formigoni, appunto). Effetto domino che si potrebbe abbattere sul Pdl alle elezioni politiche del 2013 (non è escluso tra l'altro che le urne nel Lazio si aprano proprio in coincidenza delle politiche).

Allora Renata fermati, le ha ripetuto il Cavaliere, promettendole un ripulisti dentro il partito, un rinnovamento radicale, una selezione rigorosa delle candidature per il futuro, una rivoluzione che cambierà il volto e forse il nome di una forza politica nella quale lui dice di non riconoscersi più. Niente da fare e ora che Renata si è dimessa le paure si possono trasformare in incubo. Cicchitto sostiene che Lazio, Sicilia, Lombardia sono questioni diverse: e Casini non può tirarsi fuori dalla vicenda laziale perché lì l'Udc c'è come il Pdl. «Il danno - dice il capogruppo - è per tutti». Casini però è stato svelto a tirarsi fuori dalle macerie. Almeno questo, osservano acidamente nel Pdl, ha pensato di fare, mettendosi sotto vento, seguendo i movimenti dell'opinione pubblica, magari dopo le parole del cardinal Bagnasco.

Comunque sia, erano giorni che Casini le ripeteva «guarda Renata, ti conviene dimetterti e uscirne a testa alta da questo merdaio altrimenti ne rimani schiacciata e non ascoltare Silvio e Angelino: loro vogliono tenerti inchiodata

lì per evitare di essere travolti, perché è vero che tutto nasce dalla guerra interna al Pdl». La presidente è stata combattuta ma alla fine ha capito che anche i consiglieri regionali dell'Udc non avrebbero potuto mettersi contro Casini. Hanno resistito, ma ieri Ciocchetti, vicepresidente del Consiglio regionale, ha avuto un colloquio a quattr'occhi con

Casini e ha capito che non aveva una via di fuga: o si metteva contro il capo, e fuori dal partito, o chinava la testa. E che questo era l'aut aut Ciocchetti l'ha capito quando ha partecipato ieri pomeriggio ad un incontro riservato di Casini con la Polverini, presente il segretario Cesa. Casini le ha detto che con le dimissioni sarebbe uscita dignitosamente da questa vicenda e avrebbe avuto la possibilità di continuare a fare politica. Con l'Udc? «Poi i consiglieri dell'Udc possono decidere di fare quello che vogliono e magari io andrò in minoranza, ma sappi che io non posso più sostenere questo lento logoramento».

La Polverini ha capito, e ancora di più Ciocchetti che si è allineato oborto collo. Da lì a pochi minuti Casini è andato in televisione a dire «la parola passi ai cittadini», Polverini ha convocato una



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

conferenza dove ha annunciato le sue dimissioni puntando il dito contro i «personaggi di operetta del Pdl» e ha ringraziato l'Udc «sempre vicino a me in maniera impeccabile».

Il braccio di ferro tra Casini e Berlusconi l'ha vinto il primo. Adesso può continuare l'Opd dell'Udc sul Pdl. Chi sarà il futuro alleato di Casini alle regionali del Lazio? Molti scommettono che sarà il Pd, «modello Sicilia».

» **Così
Alfano**

L'omaggio

Renata Polverini
ha compiuto
una scelta
di grande dignità

Angelino Alfano



L'Udc
Pier
Ferdinando
Casini
col segretario
del Pdl
Angelino
Alfano